

Premessa

La storia di Auðun e l'orso narrata nell'*Auðunar þáttur vestfirzka* o “Racconto di Auðun dei-fiordi-occidentali” rimanda ad una delle più note e interessanti opere di narrativa breve del medioevo islandese. A chiunque – colleghi, studenti, collaboratori, amici – mi sia capitato occasionalmente di riassumerne la trama – con la sua definita cornice storica, il suo fondamento antropologico-culturale e le sue possibili implicazioni metaforiche – essa è parsa curiosa e a tratti divertente, facilmente assimilabile al motivo folklorico della virtù ricompensata, modellata quindi sulle strutture universali del racconto popolare o della novella che diletta e insieme restituisce un semplice paradigma etico di facile presa, eppure, allo stesso tempo, originale e specificamente nordica.

Questo libro nasce proprio sulla spinta dell'interesse genuino e talvolta appassionato che soprattutto i miei più giovani interlocutori universitari hanno mostrato per la letteratura norrena durante i corsi degli ultimi anni, e dunque si propone essenzialmente come uno strumento utile sia a guidare l'accostamento diretto al testo antico sia a filtrare alcune delle questioni critiche attualmente più controverse dell'analisi specialistica riferita alla prosa islandese antica e ai generi o influssi che in essa si riconoscono. Allo stesso tempo, la lettura attenta del testo del racconto che qui si propone ha potuto suggerire alcuni nuovi elementi di riflessione, conducendo ad una interpretazione dell'opera che rende infine conto delle sue organiche combinazioni polisemiche e dei vari possibili livelli – mimetico, storico, antropologico, simbolico – in cui pienamente si realizza la comunicazione narrativa.

Ad una lunga Introduzione si affida dunque la necessaria considerazione dei vari aspetti che caratterizzano la tradizione

e il processo compositivo del *Racconto di Auðun*, dalla fortuna di cui questo ha goduto pressoché ininterrottamente dal medioevo ai nostri giorni (§ 1) ai dati interni ed esterni della sua trasmissione manoscritta più antica (§ 2); dalla sua organizzazione strutturale (§ 3), all'articolazione di temi e motivi che in esso si intrecciano, giocati essenzialmente sul liminare fra modelli antropologico-culturali antichi e nuove prospettive cristiane (§§ 4, 5 e 6); per presentare infine una possibile interpretazione complessiva del senso del messaggio che vi è contenuto (§ 7). A corredo dell'analisi affidata a tale Introduzione si fornisce poi la Bibliografia primaria e secondaria, selezionata e organizzata anch'essa in varie sezioni (§§ 1-6), al fine di rendere più immediata una sua valutazione sommaria e più agevole la sua consultazione.

Il Testo del racconto viene quindi presentato nella sua veste linguistica originale, secondo la versione più antica della *Morkinskinna*, e affiancato per la prima volta da una Traduzione italiana (a fronte) e da Note direttamente esplicative di parole o passi che necessitino una guida all'interpretazione in merito sia alla forma sia più in generale alle questioni di contenuto e di contesto. L'accostamento immediato al testo islandese antico del *þátttr* è ulteriormente garantito da un Glossario completo e ragionato in termini analitici (morfo-sintattici e fraseologici) sulla base delle occorrenze delle singole voci entro il racconto.

Completano il volume una serie di Indici che ne possano agevolare la consultazione e alcune Tavole fuori testo, contenenti la riproduzione fotografica delle pagine manoscritte della *Morkinskinna* da cui è tratta la presente edizione, per le quali ringrazio la Biblioteca Reale (Det kongelige Bibliotek) di Copenhagen, e inoltre delle pagine delle trascrizioni varianti del testo dell'*Auðunar þátttr* contenute invece nella *Flateyjarbók*, in *Hulda* e nella *Hrokkinskinna*, per le quali ringrazio rispettivamente l'Istituto Arnarnagheano (Stofnun Árna Magnússonar í íslenskum fræðum) di Reykjavík, l'Istituto Arnarnagheano presso il Dipartimento di Ricerca Nordica (Nordisk forskningsinstitut, Den Arnarnagheanske Samling) di Copenhagen e, di nuovo, la Biblioteca Reale di Copenhagen.

Ringrazio tutti coloro che, a vario titolo e in modo diverso, hanno reso il mio lavoro più facile. Tra questi menziono, in particolare, Simonetta Battista, Ordbogsredaktør, Den Arnamagnæanske Kommission, Università di Copenhagen, cui devo anche, in particolare, l'aver potuto consultare l'attesa edizione del manoscritto *Hulda* a cura di Jonna Louis-Jenssen, non ancora pubblicata ma disponibile ai redattori dell'*Ordbog over det norrøne prosasprog*; Erik Petersen, curatore dei manoscritti occidentali nella Biblioteca Reale di Copenhagen, che ha concesso gratuitamente l'utilizzo e la pubblicazione nel presente volume delle fotografie digitali delle pagine della *Morkinskinna*; Haukur Þorgeirsson, ricercatore e docente presso l'Istituto Arnamagneano, Háskóli Íslands, di Reykjavík, che ha messo a mia disposizione, ugualmente a titolo gratuito, le immagini digitali delle pagine della *Flateyjarbók*, consentendone la pubblicazione in questa sede; Suzanne Reitz, fotografa presso l'Istituto Arnamagneano di Copenhagen, che con pronta collaborazione ha eseguito le riproduzioni digitali dal manoscritto *Hulda* ad un costo ridotto e fornito inoltre le immagini digitali d'archivio della *Morkinskinna*; Beatrice Vissani, bibliotecaria presso il mio Dipartimento (Studi Umanistici - lingue, mediazione, storia, lettere, filosofia), Sezione di Linguistica, Letteratura e Filologia, Università di Macerata; Carla Moreschini, che ha curato la redazione di questo libro per le Edizioni dell'Università di Macerata con la consueta, eppure straordinaria, attenzione.

Soprattutto sono grata ad Angelo, mio marito, e a Federico, nostro figlio, per sostenermi sempre, con inesauribile generosità e pazienza.

Dedico questo libro a mio padre, che quando ero bambina leggeva per me lunghe fiabe di paesi lontani, e a mia madre, che mi raccontava e ancora mi racconta le storie della sua infanzia, fra saga familiare e tradizione popolare lombarda.